

S. Antonio M. Zaccaria, presbitero (memoria facoltativa)

MARTEDÌ 5 LUGLIO

XIV settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Nel nuovo giorno che sorge
noi siamo innanzi a te,
lodando il tuo nome o Padre,
la nostra alba si volge
alla fonte nascosta
della tua luce.*

*E quando è fonda la notte
noi siamo innanzi a te,
o fonte della luce;
in noi la lode
celebra al di là di quest'ora,
l'alba eterna.*

*Già la tua ora è vicina,
noi siamo innanzi a te,
rivolti alla tua casa;
pronto è il cuore a obbedire*

*se la Voce dirà:
«Vieni al Padre».*

Salmo CF. SAL 9 (10)

Perché, Signore,
ti tieni lontano,
nei momenti di pericolo
ti nascondi?

Con arroganza il malvagio
perseguita il povero:
cadano nelle insidie
che hanno tramato!

Il malvagio si vanta
dei suoi desideri,
l'avidio benedice se stesso.

Nel suo orgoglio il malvagio
disprezza il Signore:
«Dio non ne chiede conto,
non esiste!»;
questo è tutto il suo pensiero.

Le sue vie vanno sempre
a buon fine,

troppo in alto per lui
sono i tuoi giudizi:
con un soffio spazza via
i suoi avversari.

Egli pensa:
«Non sarò mai scosso,
vivrò sempre senza sventure».

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Hanno creato dei re che io non ho designati; hanno scelto capi a mia insaputa. Con il loro argento e il loro oro si sono fatti idoli, ma per loro rovina» (*Os 8,4*).

Lode e intercessione

Rit.: Nel tuo amore, liberaci!

- Dagli idoli di ogni sorta, in particolare da tutte le realtà anche belle ma che abbiamo assolutizzato.
- Dalla ricerca di potere e di influenza sugli altri, dal bisogno di imporci.
- Dalla paura che ci spinge ad accumulare e a conservare, impedendoci di condividere e di far circolare.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 47,10-11

O Dio, accogliamo il tuo amore nel tuo tempio.
Come il tuo nome, o Dio,
così la tua lode si estende sino ai confini della terra;
è piena di giustizia la tua destra.

COLLETTA

O Padre, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, dona ai tuoi fedeli una gioia santa, perché, liberati dalla schiavitù del peccato, godano della felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Os 8,4-7.11-13

Dal libro del profeta Osèa

Così dice il Signore: ⁴«Hanno creato dei re che io non ho designati; hanno scelto capi a mia insaputa. Con il loro argento e il loro oro si sono fatti idoli, ma per loro rovina. ⁵Ripudio il tuo vitello, o Samarìa! La mia ira divampa contro di loro; fino a quando non si potranno purificare? ⁶Viene da Israele il vitello di Samarìa, è opera di artigiano, non è un dio: sarà ridotto in frantumi. ⁷E poiché hanno semina-

to vento, raccoglieranno tempesta. Il loro grano sarà senza spiga, se germoglia non darà farina e, se ne produce, la divoreranno gli stranieri. ¹¹Èfraim ha moltiplicato gli altari, ma gli altari sono diventati per lui un'occasione di peccato. ¹²Ho scritto numerose leggi per lui, ma esse sono considerate come qualcosa di estraneo. ¹³Offrono sacrifici e ne mangiano le carni, ma il Signore non li gradisce; ora ricorda la loro iniquità, chiede conto dei loro peccati: dovranno tornare in Egitto». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 113B (115)

Rit. Casa d'Israele, confida nel Signore.

¹¹Il nostro Dio è nei cieli:
tutto ciò che vuole, egli lo compie.

¹²Gli idoli delle genti sono argento e oro,
opera delle mani dell'uomo. **Rit.**

¹³Hanno bocca e non parlano,
hanno occhi e non vedono,

¹⁴hanno orecchi e non odono,
hanno narici e non odorano. **Rit.**

¹⁵Le loro mani non palpano,
i loro piedi non camminano.

¹⁶Diventi come loro chi li fabbrica
e chiunque in essi confida! **Rit.**

¹⁷Israele, confida nel Signore:
egli è loro aiuto e loro scudo.

¹⁸Casa di Aronne, confida nel Signore:
egli è loro aiuto e loro scudo. **Rit.**

Rit. Casa d'Israele, confida nel Signore.

CANTO AL VANGELO

Gv 10,14

Alleluia, alleluia.

Io sono il buon pastore, dice il Signore,
conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mt 9,32-38

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ³²presentarono a Gesù un muto indemoniato.
³³E dopo che il demonio fu scacciato, quel muto cominciò a parlare. E le folle, prese da stupore, dicevano: «Non si è mai vista una cosa simile in Israele!». ³⁴Ma i farisei dicevano: «Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni». ³⁵Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarrendo ogni malattia e ogni infermità. ³⁶Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. ³⁷Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! ³⁸Prega-

te dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Ci purifichi, o Signore, quest'offerta che consacriamo al tuo nome, e ci conduca di giorno in giorno più vicini alle realtà del cielo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 33,9

**Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.**

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con i doni della tua carità senza limiti, fa' che godiamo i benefici della salvezza e viviamo sempre in rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Tornare

Non sono pochi i capi che «a insaputa» di Dio chiedono sacrifici continui e «con il loro argento e il loro oro si sono fatti idoli, ma per loro rovina» (Os 8,4). Può persino accadere che alcuni si

rivestano di un'autorità e di un'importanza per rendere se stessi degli idoli a cui gli altri devono sacrificare la propria libertà, la propria coscienza, il proprio discernimento... la propria lingua e il proprio pensiero. Per questo ai «farisei» di ogni sorta e di ogni tempo piacciono molto i muti e non può che dare loro fastidio che qualcuno di questi, per opera di Gesù, prenda la parola come avviene nel vangelo di oggi: «Quel muto cominciò a parlare» (Mt 9,33). Il vangelo tace sul contenuto del parlare di quel muto-parlante, forse perché è già sufficiente il fatto che quest'uomo abbia riacquisito la facoltà di parlare per mettere in ansia i capi e in «stupore» (9,33) le folle che sono «stanche e sfinite» (9,36). Forse vi è anche una stanchezza che è frutto dell'impossibilità di prendere la parola nella propria vita e sulla propria storia, tanto da sentire la vita come un peso da sopportare e non certo di cui godere. Il Signore – buon pastore – ci restituisce la parola, ci dà la parola e non teme assolutamente che possiamo parlare per cominciare a esistere.

Se gli altari e i sacrifici servono a togliere la parola a ogni uomo e donna davanti a Dio, allora «il Signore non li gradisce» (Os 8,13). Se, invece, il culto e la preghiera sono un esercizio di comunicazione con Dio, con se stessi e con gli altri, allora il Signore se ne compiace. I pastori e i capi secondo il cuore di Dio sono quelli che facilitano la parola, facendo sì che ogni uomo e ogni donna possano esprimersi con libertà e responsabilità. La minaccia del profeta suona in modo forte e quasi categorico:

«Dovranno tornare in Egitto» (8,13). Anche per noi rischia di rendersi necessario di dover tornare ai luoghi delle nostre idolatrie, per riassaporare l'amarezza della schiavitù che rischiamo di dimenticare fino ad avere nostalgia di ciò che ci ha fatto così a lungo soffrire: «E poiché hanno seminato vento, raccoglieranno tempesta» (8,7). Le parole accorate del profeta sono offerte dalla liturgia per aiutarci ad accogliere e a comprendere la conclusione della seconda grande sezione del Vangelo di Matteo. Dopo le parole di Gesù pronunciate sul monte per sfamare la fame spirituale della folla che lo attorniava, il Signore compie dieci miracoli che confermano e in certo modo spiegano esistenzialmente il cuore del suo insegnamento. L'ultimo di questi miracoli consiste nel ridare la parola a «un muto indemoniato» (Mt 9,32). Finalmente quest'uomo può parlare e quindi non essere più schiavo di chi parla in suo nome togliendogli, attraverso il diritto di parola, quello ben più fondamentale di esistere.

La reazione dei «farisei» (9,34) è terribile e temibile: la libertà di quest'uomo li spaventa più della sua schiavitù, e il fatto che ci sia una persona in più che possa prendere la parola ed esprimere il proprio cuore desta quasi sgomento. La reazione di Gesù, secondo Matteo, non è di discussione, ma di prosecuzione e di intensificazione: «Percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità» (9,35).

Signore Gesù, continua a percorrere le nostre strade di umanità perché tutti possano ritrovare la gioia di una parola piena e vera in cui si manifesti la libertà di potersi non solo esprimere, ma anche donarsi reciprocamente come compagni di speranza.

Calendario ecumenico

Cattolici

Antonio Maria Zaccaria, presbitero (1539).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre teoforo Atanasio del Monte Athos (1003 ca.).

Copti ed etiopici

Teodosio I, 33° patriarca di Alessandria (566 ca.).

Luterani

Johann Andreas Rothe, poeta (1758).